

I cattolici dei due schieramenti faranno fronte comune per tutelare i provvedimenti che pongono limiti a ricerca, fecondazione e Pacs. Scontro frontale con la Quercia

Rutelli congela il partito unico: Ds poco pluralisti

La leader della Margherita accusa l'alleato sui temi etici: «Tra noi ci sono dei problemi». Respinto il richiamo a una tregua della Finocchiaro

Roberto Scafuri
da Roma

● Alla «frattocchie» prodiana di San Martino in Campo il ministro della Ricerca, Fabio Mussi, ce l'ha messa tutta per spiegare ai suoi colleghi cattolici (Fioroni in testa) che il ritiro della firma italiana alla «dichiarazione etica europea» era «improcrastinabile» perché rischiava di bloccare i fondi Ue destinati alla ricerca *tout court*, e non solo quella sulle staminali. E che delle migliaia di progetti presentati per accedere ai fondi, solo otto riguardano la ricerca sugli embrioni.



DECISO Il leader della Margherita Francesco Rutelli ammette: «Sui temi etici e culturali abbiamo un problema con i Ds»

IdI chiederanno in Senato il sostegno alla dichiarazione bocciata da Mussi

Ma le giustificazioni del ministro sono servite a poco, e sotto la cenere prodiana ha preso a divampare anche un'ardente brace cattolica. Che in settimana ha rianimato l'intergruppo nato nel 2005 in funzione anti-referendum sulla fecondazione. È un fronte cattolico sostenuto attivamente dalla Cei e dal quotidiano *Avvenire*, che ora ha preso la denominazione «Persona

e bene comune», e va dalla Margherita (primi firmatari Luigi Bobba, Paola Binetti, Renzo Lusetti) a Forza Italia (Maurizio Lupi), ad An (Alfredo Mantovano, Riccardo Pedrizz). La prima uscita sarà martedì, anniversario del tonfo laico al referendum sulla procreazione assistita. Al Capranichetta ci sarà un convegno promosso dalla Binetti, proprio mentre alcuni senatori

cercheranno di far mettere in discussione con urgenza la mozione che chiede la riconferma del sostegno alla «dichiarazione etica». Giovedì i fuochi saranno invece alla Camera, dove in commissione Sanità e Cultura il ministro Mussi sarà chiamato a rispondere della sua decisione, che ieri il quotidiano dei vescovi definiva «colpo di mano». A tentar di placare le acque è

intervenuta la capogruppo dei senatori ulivisti, Anna Finocchiaro, chiedendo ai cattolici una «moratoria sui temi etici». «Chiedo a tutti di fermarci un attimo: una moratoria, non un richiamo all'ordine... giovedì prossimo, quando Mussi interverrà in commissione, dovremo discuterne nell'Assemblea di gruppo dell'Ulivo. Io non ho nulla contro la trasversalità, ma se

ciascuno di noi ha scelto di stare nei gruppi dell'Ulivo vuol dire che ha già eletto il luogo in cui confrontarsi...».

Il richiamo è servito a poco. Il leader dei Ds, Francesco Rutelli, pur «non volendo scendere in polemica», ha risposto che «in Italia non c'è una questione cattolica e dobbiamo evitare che qualcuno voglia farla nascere». E poi ha affondato, ricordando che nel partito unico dell'Ulivo sui temi etici e culturali «c'è ancora un problema», perché se la Margherita «è pluralista, vorremmo che ciò avvenisse anche altrove». Sulla decisione di Mussi, Rutelli ha detto che «in Europa è giusto che non ci siano minoranze che mettano veti, ma neppure maggioranze che impongano». Secco il «no» alla moratoria della Binetti: «Sui temi etici non ci possiamo fermare...». E se Lusetti ha rivendicato la «libertà di parlare con l'opposizione», l'ex aclista Bobba ha rincarato la dose: «La moratoria non può essere unilaterale: finora gli atti formalmente rilevanti sono venuti dallo stesso partito della Finocchiaro. Lei fermi Mussi e i Pds, poi ci sarà la moratoria...». E così persino il presidente ds della commissione Affari sociali, Mimmo Lucà, ha finito per sconsigliare il compagno di partito-ministro: «Non ho condiviso la decisione di Mussi... Decisioni così importanti esigono il rispetto della collegialità, e se davvero si vogliono risolvere problemi così importanti è bene tornare a toni più sobri e a una reale ricerca di dialogo».

ASSEMBLEA FEDERALE

DL, Bordon al posto di Parisi

● La Margherita ridisegna la propria squadra. Arturo Parisi lascia le cariche che ha nel partito a causa della nomina a ministro della Difesa ma - avverte - non si disimpegna dal Ds. In una lettera all'Assemblea Federale che ha nominato presidente al suo posto Willer Bordon, ribadisce la volontà di contribuire alla nascita del Partito democratico e dice che c'è ancora «molta strada da fare». Per Bordon, «perché ci sia un vero, grande Partito democratico, c'è bisogno di una forte Margherita». Nuovo coordinatore del partito è stato nominato Antonello Soro. Al posto di Franco Marini, responsabile organizzativo, lavoreranno tre persone: Nicodemo Oliverio, Antonello Giacomelli e Fausto Recchia. Rino Piscitello resta responsabile dell'ufficio elettorale e alle comunicazioni ci sarà un terzetto formato da Renzo Lusetti, Maurizio Fistarol e Alberto Lo Sacco. Tra pochi giorni si terrà un esecutivo del partito.

L'INCHIESTA

Nel Polo è l'ora dei giovani. Ecco i vivai del centrodestra

Fabrizio de Feo
da Roma

● «Se una generazione viene educata al disprezzo di tutto ciò che ha a che fare con la politica, sarà il Paese, in tempi più o meno brevi, a pagarne le conseguenze». Maurizio Lupi, parlamentare di Forza Italia, è abituato a trattare quasi quotidianamente con i giovani che vogliono fare politica. Il motivo? Lupi è legato da sempre a Comunione e liberazione, il movimento ecclesiale che più si espone a contatti e commissioni con la società laica e secolarizzata, colta nelle sue manifestazioni strutturali: la cultura, l'economia e la politica. Dal dicembre 1993, da quando il Movimento popolare di Formigoni e Cesana proclamò l'autoscioglimento, il movimento di don Giussani si è progressivamente ritirato dalla scena pubblica. Ma ha lavorato sotto traccia su una delle sue «missioni»: educare una nuova classe dirigente ai valori cardine del liberalismo cattolico e della sussidiarietà. Principi

e dirigenziale» (non a caso i due nuovi presidenti delle Camere sono ex sindacalisti, una delle ultime scuole politiche italiane). «Noi, invece, cerchiamo di essere di supporto e tentiamo di formare uomini, uomini liberi naturalmente». «Il lavoro svolto da noi formigoniani sui giovani, un tempo, era guardato con sospetto» ammette Lupi. «Ma ora certe perplessità si sono dissipate e il lavoro fatto dal nostro movimento, la nostra presenza nella società viene riconosciuta come un patrimonio. Questo salto di qualità è merito della svolta voluta da Berlusconi con la scelta di Maria Stella Gelmini come coordinatore qui in Lombardia. Ora Cielle è più integrata». Un altro esponente azzurro che sente la responsabilità di questa funzione maieutica della generazione senior è Marcello Dell'Utri. Il senatore siciliano è da sempre portatore di una sua tesi così riassumibile: anche nel centrodestra è necessario un progetto gramsciano. In altre parole: solo attraverso la cultura

Da Cl ai club di Dell'Utri, passando per Azione Giovani: una nuova classe dirigente pronta al ricambio. Lupi (Fi): «In tanti c'è voglia di politica»



IN CAMPO Giovani di Forza Italia a una recente convention di Berlusconi

ma è decisamente riuscito visto che i nostri ragazzi alla loro prima esperienza hanno superato spesso e volentieri i consiglieri uscenti oppure confermato il loro appeal presso l'elettorato come nel caso di Manfredi Palmieri, capogruppo uscente di Forza Italia al comune di Milano. Il consiglio che abbiamo dato è stato quello di non restare arroccati ma scendere anche fisicamente in mezzo alla gente, di andare nei mercati con banchetto e santini. Tutti quelli che lo hanno fatto sono stati eletti».

Il lavoro di Dell'Utri con i suoi ragazzi è, però, soltanto alle battute iniziali. A giorni, infatti, nella nuova sede di Via del Tritone a Roma partirà il corso politico-amministrativo per i neoeletti. Un modo per mettere in comune le esperienze dei vari candidati ed eletti e portarli a contatto con la classe dirigente azzurra, seguendone passo passo il percorso.

L'altro grande «vivaio» che ha sfornato candidati e storie di successo in questa tornata di amministrative è quello di Azione giovani, l'organizzazione giovanile di Alleanza nazionale. «Quasi tutti i nostri ragazzi» spiega il presidente dell'organizzazione, la 29enne Giorgia Meloni «si sono affermati alla grande». Il segreto? «Qui non si improvvisa nulla. Noi non siamo la casuale sommatoria delle attività dei singoli ma lavoriamo come una squadra, guidati da sentimenti e da una passione politica che è figlia di un impegno vero, svolto nei circoli e sulla strada. I risultati si vedono con i successi di Carlo Fidanza, vicepresidente di Azione giovani, eletto al consiglio comunale di Milano, Roberto Ravello eletto a Torino e Salvo Pugliese a Catania, soltanto per citare i casi più eclatanti».

D'altra parte è la stessa Giorgia a rappresentare una storia di successo, un modello a cui molti nell'organizzazione tendono. Il presidente di Azione giovani, neoletta a Montecitorio, è stata infatti designata da Alleanza nazionale per ricoprire il delicato ruolo di vicepresidente della Camera dei deputati. Una nomina che ha suscitato stupore, tanto a destra come a sinistra, per il coraggio mostrato da un partito che per una volta è passato dalle parole ai fatti, puntando su quella forza giovane che rappresenta il cuore pulsante della sua organizzazione. Una grande scuola di formazione «sul campo» capace di sfornare, generazione dopo generazione, la classe dirigente della destra italiana.

(2. Continua)

Meloni (An): «La nostra passione è nata nei circoli e sulla strada»

che trovano naturale rappresentazione nei partiti della Casa delle libertà e di Forza Italia in particolare e che fanno di Cielle, soprattutto al Nord, uno dei vivai naturali per la formazione e l'indirizzo delle nuove leve azzurre. «Non è vero che tra i giovani di centrodestra non c'è voglia di fare politica. I partiti brulicano di forze fresche, di nuove generazioni che si impegnano e mordono il freno non tanto per giungere ai posti di potere quanto piuttosto per iniziare un percorso di formazione e di crescita politica: quella che un tempo si chiamava «la gavetta», che sentono potrà aiutarli a diventare la nuova classe dirigente del paese» spiega il parlamentare azzurro. «D'altra parte un giovane che vuole accostarsi alla vita pubblica e sociale deve necessariamente spendersi in proprio per apprendere e formarsi nella totale assenza di scuole di formazione politica

CONGRESSO DI FI IN PRIMAVERA

Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, ha spiegato a Pordenone che «Col presidente Berlusconi stiamo lavorando a un'ipotesi che porterebbe alla convocazione del congresso nazionale di Fi per la prossima primavera. Nel frattempo, sarà formata una commissione col compito di rivedere lo statuto. I congressi - ha aggiunto - sono il luogo del confronto politico»

può realizzarsi una vera rivoluzione. Questo non significa rinnegare l'idea liberale, abbracciando metodi illiberali, ma formare e coltivare una classe dirigente che sia in grado di sostenere il confronto con l'egemonia post-comunista senza restare aggrappata alla mammella del potere o alla spartizione partitica. Questo lavoro sulla formazione e sui valori è partito da qualche anno con i Circoli voluti da Dell'Utri su tutto il

territorio. Una rete che, a partire dall'ultimo convegno di Sorrento dello scorso autunno, ha deciso di compiere un salto di qualità e di uscire dal recinto della cultura per compiere il salto definitivo verso la politica. Non è un caso che le «Frattocchie azzurre», i corsi di formazione per giovani del centrodestra che evocano la celebre scuola quadri del Pci, lanciati da Dell'Utri e tenuti ogni giovedì a Roma alla Fondazione Ideazio-

ne di Domenico Mennitti, abbiano come «titolo» proprio questo: «Dalla cultura alla politica». Un obiettivo per il quale sono stati convocati docenti come Gaetano Quagliariello, Carlo Pelanda, Victor Zaslavsky, Raimondo Cuddebu, Giuseppe Calderisi. Il percorso dell'Ulivo ha trovato un primo approdo alle recenti elezioni amministrative. «Tra comuni e circoscrizioni abbiamo presentato due nostri candidati a Milano, quattro a Roma, otto a Torino e sei Napoli» spiega Luca Angelantoni, braccio destro del senatore azzurro. «Sempre a Roma abbiamo dato una mano a De Lillo, il primo degli eletti. È stato un esperimento



LE SFIDE



OGGI E DOMANI LE AMMINISTRATIVE

Italia ancora al voto: duello per 55 sindaci

da Milano

● La maratona elettorale per le amministrative «vede» il traguardo. Cinquantacinque poltrone da sindaco sono ancora vuote e saranno i ballottaggi, oggi e domani, a stabilire definitivamente i vincitori. Si vota per i sindaci di 5 capoluoghi: Belluno, Rovigo, Salerno, Caserta e Catanzaro; ma anche per altri 50 comuni. In alcune località si vota per il primo turno perché l'appuntamento elettorale è slittato a causa di problemi con la presentazione delle liste. È il caso di Cagliari e Carbonia, in Sardegna. In Sicilia, invece, per evitare la sovrapposizione con le elezioni regionali, in questi due giorni si scelgono i nuovi consigli comunali di ben 28 comuni. Cui si aggiunge il voto provinciale di Trapani. In totale sono quindi 87 le massime cariche di enti locali ancora da attribuire. Curiosità a Civitavecchia: qui il candidato sindaco del centrodestra, Giovanni De Paolis, ha chiesto il rinvio del voto sostenendo l'esistenza di difformità tra i fac simili della scheda elettorale e la scheda vera e propria. I seggi saranno aperti oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15.

ANSA-CENTIMETRI